

**Guglielmo Gallino, *Il senso e il nulla. Rispondere al nichilismo*,  
Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2015, 424 pp.**

*Il senso e il nulla. Rispondere al nichilismo* offre una sintesi dell'impegno teoretico del suo autore, Guglielmo Gallino. L'unità dell'opera, caratterizzata da una densa e profonda argomentazione, è rappresentata dalla presenza di un nodo teoretico dominante (sviluppato nella prima parte) e dalla definizione di un contesto storico che vale sia da supporto della riflessione teorica, sia da campo di prova dell'interpretazione: "sarebbe già un conforto l'aver tracciato un percorso, sviluppato nel rispetto di una condizione: la reciproca implicazione tra un tema teoretico dominante e definite indicazioni storiche, chiamate non solamente a fargli da supporto, ma valevoli anche da altrettante occasioni della sua messa prova" (p. 411).

Il fuoco delle analisi dell'autore è il fenomeno del nichilismo, affrontato a partire dall'opera di F. W. Nietzsche. Al fine di comprendere a fondo il pensiero del filosofo tedesco, Gallino mette in parentesi l'interpretazione heideggeriana, che aveva collocato Nietzsche al margine estremo della storia della metafisica. Significativa è qui, sulla scorta degli studi di Beierwaltes, la considerazione del mancato confronto di Martin Heidegger con il neoplatonismo, il quale gli avrebbe offerto efficaci 'scorci' teoretici per affinare – e modificare – la sua analisi della metafisica occidentale. Dell'apparato concettuale nietzscheano l'autore si sofferma sulla volontà di potenza, producendone una disamina lontana dalla sua identificazione come logica di dominio planetario, nucleo essenziale dell'orizzonte della tecnica. Fissando l'attenzione sull'individuo, la *Wille zur Macht* è messa in relazione con la libertà, la quale può esprimersi proprio all'interno della volontà. Nell'ottica di una dinamica dialogica che apre lo spirito libero all'alterità, la libertà si attesta nella comunicazione, vale a dire in quelle forme della volontà capaci di vincere il solipsismo tipico del nichilismo.

Gallino si sofferma dunque sulle risposte che l'uomo è in grado di fornire di contro al fenomeno del nichilismo. La principale è costituita dal senso che sta a fondamento della realtà, che è capace di contrastare il nulla e che fonda la struttura intersoggettiva del reale. Nel pensiero dell'autore il senso è il principio della costituzione intersoggettiva della realtà: esso offre il luogo essenziale all'individuo, e la sua presenza iniziale, quando si pone, e finale, laddove si ritrova, garantisce un saldo riferimento assiologico. L'azione dell'individuo, posta all'interno di una tale costituzione di senso, è tuttavia libera, e il ritrovamento del senso deve essere vissuto dall'uomo alla stregua di un compito affidato alla volontà. Infatti, di là dalle proposte del pensiero dialettico e ontologico, Gallino sottolinea l'importanza della

presa storica di colui che afferma il senso e la forma intersoggettiva della realtà. Un'intersoggettività che può essere costituita, ovvero già data e determinata, oppure costituente, aperta al nuovo dell'azione intersoggettiva e non meramente stabilita dal passato. Per l'autore, dunque, il senso prevede, contro la cristallizzazione decretata da una prospettiva necessitaristica, l'affermazione della libertà e della novità, le quali si rivelano con forza sul piano morale nella scelta decisiva tra bene e male.

La filosofia diventa allora una "teoria generale delle relazioni" fondata sul principio del senso, che vale da "orizzonte" inesauribile degli eventi. In quanto luogo essenziale, nulla sussiste all'infuori del senso, e quindi il nichilismo, come affermazione del nulla e destituzione del senso, viene privato di fondamento: lo stesso nichilismo, allora, come ha lucidamente stabilito Riconda (punto di riferimento teoretico di Gallino), si scopre debitore del senso e si nutre inevitabilmente di esso.

In particolare, nel pensiero di Nietzsche, soffermandosi sulla declinazione negativa e su quella propositiva del nichilismo, Gallino coglie l'oscillazione tra tradizione, che comporta la continuità del senso – scandita secondo conservazione e rinnovamento –, e movimento, caratterizzato dalla discontinuità, che è la forma propria del nichilismo. La lacerazione del tessuto tradizionale, in Nietzsche, non comporta l'affermazione dell'ateismo e la negazione del senso: la "morte di Dio" preannuncia la "trasmutazione" dei valori.

Anche l'esposizione del momento più 'storico' della filosofia del senso – momento, ricordiamo, che vale sia da supporto sia da prova del nucleo speculativo – rivela il medesimo rigore che contraddistingue la parte teoretica. Lo sviluppo inizia con il pensiero di William James, di cui si sottolinea, nella teoria del "flusso di coscienza", la formazione dell'esperienza – attraverso la novità degli eventi coscienziali – che introduce al pensiero delle relazioni. Un importante approdo successivo è dato da A. N. Whitehead, la cui cosmologia riflette dinamiche legate al concetto di relazione. La filosofia dell'organismo prevede una costituzione strutturata secondo un processo di rapporti di connessione reciproca che tendono verso la completezza. Alla base di una tale organizzazione della realtà vi è Dio, principio originario del processo che opera sia come "natura originaria" sia come "natura conseguente". Tuttavia, l'analisi di Gallino insiste sugli aspetti legati alla dialettica di unità e relazione, in Whitehead sviluppati nel senso di una cosmologia organicistica scandita secondo l'ordine spazio-temporale, e tralascia il versante teologico.

Altro snodo significativo è il relazionismo di Enzo Paci, che privilegia la relazione, soprattutto nei suoi sviluppi temporali, ai concetti di identità e sostanza. Qui Gallino si sofferma sulla distinzione tra temporalità e temporalizzazione. La prima è il mero essere nel tempo, ed è un dato; la seconda costituisce il versante attivo della collocazione temporale, l'essere per il tempo, che è indissolubile dall'instaurazione di strutture relazionali.

Questi temi vengono ripresi nell'analisi del pensiero di Immanuel Kant. Nel capitolo a lui dedicato, l'autore mostra grande attenzione per la filosofia del pensatore di Königsberg; tuttavia, esprime alcune critiche alle sue posizioni etiche. In particolare, Kant avrebbe tralasciato la forza creativa della morale, che rivela un indistrucabile nesso con la libertà, a favore del rigore apodittico dell'etica.

Il percorso storico approda poi allo Schelling delle *Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana*, momento importante nell'economia della dimensione storica del saggio di Gallino. L'analisi dell'opera schellinghiana, non dimentica dell'interpretazione heideggeriana – di cui si sottolinea il problematico rapporto tra libertà e sistema –, si confronta con il fondamentale nesso di libertà e necessità. A prevalere è il vettore della libertà, che contraddistingue il fattore creativo degli eventi, permettendo di instaurare il rapporto tra la libertà umana e quella divina. Inoltre, interrogandosi sul problema dell'alterità in Schelling, l'autore mostra come il tema della libertà conduca al principio dell'amore, nucleo essenziale della speculazione schellinghiana.

Dopo Schelling, vengono affrontati il contributo teorico di Rosmini, concentrando l'analisi sulla relazione tra “essere ideale” ed “essere reale”, e la posizione filosofica di Manzoni, con particolare riferimento al dialogo *Dell'invenzione* e al *Saggio comparativo sulla Rivoluzione francese del 1789 e la Rivoluzione italiana del 1859*.

Le conclusioni della densa opera di Gallino consentono di apprezzare il disegno completo della sua proposta teoretica. Inoltre, risulta significativa, per profondità e suggestione, la trattazione della morte nell'ottica della dialettica di definitivo e non-definitivo. La morte non pare valere da momento definitivo, e ciò configura secondo speranza il transito dell'uomo nel regno del finito. La complessa condizione umana è, in definitiva, analizzata dall'autore attraverso la fondazione di una filosofia del senso basata sull'intersoggettività, una proposta teoretica che risulta estremamente proficua al fine di confrontarsi con il ‘senso’ del nulla e rispondere al nichilismo.

Gianluca Cuzzo – Antonio Dall'Igna